



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

venerdì **6 dicembre**, ore 20.30 (turno A)
domenica **8 dicembre**, ore 15.30 (turno B)

La finta semplice

di Wolfgang Amadeus Mozart

stagione
2013

CIRCUITO
LRICO
LOMBARDO

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



RegioneLombardia



fondazione
cariplo



La finta semplice

Dramma giocoso in tre atti KV51. Libretto originale attribuito a Carlo Goldoni,
rielaborato da Marco Coltellini.

Musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Prima rappresentazione

Salisburgo, Palazzo Arcivescovile, 1 maggio 1769?

Personaggi ed Interpreti

Rosina **Salome Jicia**

Don Cassandro **Andrea Concetti**

Don Polidoro **Raoul d'Eramo**

Giacinta **Elena Belfiore**

Ninetta **Bianca Tognocchi**

Fracasso **Matteo Mezzaro**

Simone **Gabriele Nani**

Narratrice **Annagaia Marchioro**

direttore

Salvatore Percacciolo

regia

Elisabetta Courir

scene **Francesco Arrivo**

costumi **Anna Cavaliere**

light designer **Giuseppe Ruggiero**

maestri preparatori **Federica Falasconi, Giorgio Martano**

maestro al clavicembalo **Giorgio Martano** m maestro alle luci **Paola Greco**

maestro ai sovratitoli **Sandro Zanon**

direttore di scena **Fedora Sorrentino**

Nuovo Allestimento

comparse **Andrea Fazzari, Laura Formenti, Veronica Gambini, Tommaso Pagliarini**

capomacchinista **Luigi Podo** - macchinisti **Francesco Podo, Saverio Quinto**
capo elettricista **Matteo Discardi** - elettricisti **Salvatore Aversa, Giovanni D'Apolito**
responsabile attrezzeria **Federica Bianchini** - responsabile sartoria **Anna Cavaliere**
sarti **Antonio Iavazzo, Sara Pasini, Anna Giulia Rossi** - truccatrice e parrucchiera **Chiara Radice**

scene **Cantieri del Teatro, Como; Spazio Scenico, Roma; Peroni, Gallarate**
attrezzeria **Fondazione Teatro alla Scala, Milano** - costumi **Sartoria Arrigo, Milano; Brancato, Milano,**
Fondazione Teatro alla Scala, Milano - calzature **Epoca, Milano**
illuminotecnica **Coduri de' Cartosio, Como** - trasporti **Leccese, Brescia**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia

La finta semplice

di **Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

Prima rappresentazione:

Palazzo Arcivescovile, Salisburgo, 1 maggio 1769

Prima esecuzione al Teatro A. Ponchielli

LA TRAMA.

L'azione si svolge in una terra del Cremonese.

ATTO PRIMO.

In un viale alberato, il capitano Fracasso e il sergente Simone, militari del reggimento ungherese, passeggiano accompagnati dalle rispettive innamorate, Giacinta e la cameriera Ninetta. Per facilitare i loro intrecci amorosi, osteggiati dai fratelli di Giacinta, i nobili Cassandro e Polidoro, Ninetta suggerisce di far innamorare entrambi della baronessa Rosina, sorella di Fracasso, giunta in visita. Polidoro pare subito cadere nella trappola, dichiarandosi innamorato di Rosina e chiedendola in sposa; Cassandro, invece, noto misogino ed estremamente avaro, vuole apparire superiore e meno coinvolto dall'avvenenza della donna, tanto da negarle un anello chiesto in pegno dalla fanciulla. Rosina, tuttavia, non rinuncia al suo proposito di conquistare entrambi i fratelli, aiutata in questo da Ninetta e da un finto biglietto d'amore che, passando di mano in mano, giunge a Cassandro: egli, lusingato, concede a Rosina il tanto sospirato anello. Sopraggiunge Simone ed annuncia l'arrivo di un visitatore per Rosina, che si allontana per riceverlo; Cassandro, turbato nel vedere la fanciulla allontanarsi con l'anello, invita tutti a pranzo.

ATTO SECONDO.

Nella loggia della casa di Cassandro, Cassandro e Fracasso, ubriachi, stanno discutendo e Giacinta si confronta con Polidoro, sempre convinto di voler sposare Rosina, grazie all'aiuto di Ninetta. Giunge la sera e Rosina canta una serenata, al cui richiamo accorre subito Polidoro, convinto da Ninetta, che si sta burlando del padrone, a sorreggere un candeliere. Sopraggiunge Cassandro, offeso di trovare Rosina in compagnia di Polidoro. Quest'ultimo si allontana, mentre Cassandro, ancora un po' ubriaco, cerca di sedurre la fanciulla, che gli intima di esprimersi solo a gesti poiché l'odore di vino è ancora molto forte. Assopitosi, Cassandro non si accorge che Rosina gli ha rimesso l'anello al dito. Giunge Fracasso che, notando l'anello al dito di Cassandro, si

sente offeso e sfida il padrone di casa a duello; sopraggiunge Rosina a mettere pace, sostenendo di amare solo Cassandro. Nel frattempo, con l'aiuto di Ninetta e Simone, Fracasso decide di rapire Giacinta. Proseguono le discussioni tra Polidoro e Cassandro in merito all'intenzione del primo di sposare Rosina; i due vengono interrotti prima da Fracasso e poi da Simone che annunciano la fuga di Giacinta e Ninetta con tutto il patrimonio di famiglia. I due fratelli acconsentono allora alla proposta fatta dai due militari: le due fanciulle in fuga andranno in sposa a chi le ritroverà per primo.

ATTO TERZO

Su una strada di campagna, Fracasso e Simone hanno raggiunto le proprie amate e potranno finalmente sposarsi. Giungono Rosina e Cassandro, che cerca di farsi dire dalla fanciulla a quale dei due fratelli vada la sua preferenza; proprio in quel momento, però, giunge Polidoro e Cassandro si nasconde. Rosina si prende nuovamente gioco di Polidoro: convinto di aver ottenuto la mano della fanciulla, scopre invece che questa l'ha concessa al fratello maggiore, che esce dal suo nascondiglio. Giungono Simone con Ninetta e Fracasso con Giacinta, a cui Cassandro concede il perdono e il permesso di sposarsi. La semplicità di un innocente inganno ha vinto su tutto, facendo trionfare l'amore.

Un dodicenne all'opera

“ Il tratto più caratteristico di Mozart nella sua carriera di compositore d'Opera è appunto la spensieratezza con cui si accinge al lavoro; egli è tanto lontano dal pensiero di pesare i pro e i contro del problema estetico insito nell'Opera che accetta con estrema disinvoltura qualsiasi libretto gli venga offerto [...]”.

Questa descrizione della spontaneità compositiva di Wolfgang Amadeus Mozart, fatta da Richard Wagner in *Opera e Dramma*, sembra scritta apposta in relazione alla composizione de *La finta semplice*, prima opera buffa del genio salisburghese che all'epoca aveva solo dodici anni e che, come vedremo di seguito, dovette accettare un libretto sostanzialmente già predisposto, musicandolo con estrema attenzione e rispettando i canoni estetici dell'epoca. È tuttavia opportuno segnalare, come già specificato da Alfred Einstein nel suo libro dedicato alla vita e all'opera di Mozart, che in realtà Wagner non conosceva la produzione giovanile del compositore salisburghese ed attribuisce quindi tale definizione della metodologia compositiva mozartiana ad opere della sua maturità artistica. E non possiamo che concordare con Einstein che “il giudizio wagneriano è completamente sbagliato”, soprattutto se riferito ad opere quali la trilogia dapontiana o *Il flauto magico* (solo per citare alcuni esempi). Infatti, “quanto dovette penare Mozart coi suoi libretti e librettisti!": egli era certamente compositore dotato di una evidente “coscienza artistica” e di “istinto drammatico” ben radicato (Alfred Einstein).

Come detto sopra, al contrario, il giudizio wagneriano è perfettamente attinente alle vicende che portarono alla composizione de *La finta semplice*.

Consapevole della straordinarietà di suo figlio, Leopold Mozart si dedicò con estrema abnegazione all'educazione musicale di Wolfgang, convinto che il fanciullo avrebbe conquistato una posizione di prestigio nel mondo musicale della vecchia Europa. La stessa posizione che Leopold non riuscì mai ad ottenere. Infatti, secondo Einstein, “se non fosse stato avvicinato a quello di Wolfgang Amadeus, il suo nome sarebbe oggi insignificante come quello di centinaia di onesti musicisti del 18° secolo [...]. Ma era il padre di suo figlio e comprese la sua missione di padre di un genio”.

Il metodo didattico di Leopold consisteva soprattutto nel far “giocare” il piccolo Wolfgang con la musica, inducendolo a leggere a prima vista e poi a ripetere e/o variare secondo il suo estro i modelli musicali dell'epoca. In questo modo le straordinarie capacità di assimilazione ed improvvisazione del fanciullo venivano continuamente sollecitate ed accresciute. Secondo Carlida Steffan, persino “il *grand tour* europeo” iniziato dalla famiglia Mozart nel 1763, durante il quale era previsto “un fitto programma di *exploits* virtuosistici” da parte di Amadé (nomignolo con cui veniva spesso chiamato Mozart) e della sorella Nannerl (diminutivo di Maria Anna) e che era stato intrapreso sicuramente “con intento esibizionistico (mostrare al mondo il miracolo che Dio gli aveva donato) e venale (gli introiti, nonostante le sue [di Leopold, n.d.r.] eterne

lamentele, furono notevoli”, si trasformò nella “migliore strategia didattica che poteva toccare in sorte ad un *enfant prodige*”.

Tappa conclusiva del *grand tour* fu Vienna, all'epoca una delle capitali musicali d'Europa, punto di riferimento per la maggior parte dei compositori e dei musicisti che volessero crearsi un nome di prestigio. E proprio durante il soggiorno viennese (1767-1768) Leopold riuscì a far esibire il giovanissimo Wolfgang davanti all'Imperatore Giuseppe II, che, secondo quanto narrato dallo stesso Leopold in una lettera a Lorenz Hagenauer (cofinanziatore dei viaggi della famiglia Mozart), rimase talmente impressionato dalle capacità musicali ed esecutive del fanciullo da chiedere “per due volte al ragazzo se gli sarebbe piaciuto scrivere un'opera e dirigerla lui stesso”. Naturalmente la risposta fu affermativa e fu quindi commissionata al dodicenne Wolfgang un'opera buffa, “ma non una piccolina, bensì una che duri le sue brave due ore e mezzo o anche tre” (ancora Leopold a Hagenauer).

Il libretto che gli venne sottoposto e sul quale certamente Mozart non intervenne (“Leopold non avrebbe mancato di informarcene”, Stefan Kunze) era un riadattamento di Marco Coltellini, all'epoca poeta di corte a Vienna, tratto da un dramma giocoso di Carlo Goldoni. A parere della maggior parte degli studiosi, si tratta di un libretto tra i meno riusciti del commedigrato veneziano, basato sostanzialmente sulle situazioni e i personaggi del tutto standardizzati della commedia dell'arte e della commedia per musica settecentesca. Secondo Charles Osborne, ammesso che il dodicenne Wolfgang fosse pronto a “creare una vera commedia di carattere in termini musicali”, cosa che il libretto certo non consentiva, egli comunque “fece miracoli con il materiale dato, e produsse un gran numero di arie che rivelano una personalità notevole per una persona così giovane [...]”.

Tuttavia, le difficoltà a cui dovettero andare in contro Mozart e la sua *Finta semplice* non si limitarono al libretto. Infatti, una volta terminata l'opera, sorsero non pochi problemi per la messa in scena della stessa, palesemente ostacolata da Giuseppe Affligio, “un briccone senza scrupoli” (Alfred Einstein) che all'epoca era l'impresario dei due principali teatri viennesi, condotti senza alcun criterio finanziario tanto da essere costantemente in difficoltà economiche. Non volendo rischiare un *flop* (genio o meno, a suo vedere era pur sempre la prima opera buffa composta da un dodicenne), Affligio fece di tutto per evitare la rappresentazione dell'opera, continuando a rinviare l'inizio delle prove, sostenendo che la compagnia di canto non era soddisfatta della musica e addirittura facendo circolare la voce che a comporre l'opera fosse stato Leopold e non Wolfgang Mozart. A nulla valsero le proteste del padre del giovane compositore, che si appellò persino all'Imperatore senza tuttavia ottenere alcuna soddisfazione.

Sfumata così la possibilità di assistere alla conquista di Vienna e del suo mondo musicale da parte di Amadé, i Mozart non poterono far altro che tornare a Salisburgo, dove Leopold aveva l'incarico di vice *Kapellmeister* della corte arcivescovile, governata all'epoca da Sigimund von Schrattenbach. Quest'ultimo, pur avendo sospeso lo stipendio a Leopold durante la sua assenza da Salisburgo, si mostrò estremamente

indulgente e generoso nei confronti del suo vice *Kappellmeister*, ordinando che l'opera scritta a Vienna da Wolfgang venisse rappresentata lì.

Così, *La finta semplice* poté finalmente debuttare il 1° maggio 1769 presso il teatro della corte arcivescovile di Salisurgo.

Sul valore musicale di quest'opera gli studiosi mozartiani hanno spesso dibattuto. Soprattutto, molti di loro hanno cercato di indirizzare l'ascolto e l'analisi della *Finta semplice* considerandola come l'opera di un adolescente estremamente dotato, cresciuto ed educato musicalmente nel XVIII secolo. In altre parole: la genialità di Mozart si rivela qui nell'abilità di rispettare tutta quella serie di convenzioni che la scrittura di un'opera buffa comportava, introducendo allo stesso tempo una freschezza e una vivacità del tutto nuove.

Mi permetto quindi, in conclusione, di far mie le parole di Stefan Kunze che scrive: "si raccomanda di considerare seriamente la produzione giovanile mozartina come creazione *sui generis*, senza ridurla a un serbatoio di 'influenze' (estranee) nè a un conglomerato di 'anticipazioni' (delle opere successive). Soltanto in questo modo [...] si potrà apprezzare anche l'unicità di alcune prime composizioni, in ognuna delle quali si trova una musica dalla vitalità incandescente e spiritosa, nient'affatto ridimensionata da ciò che venne poi".

Per la cronaca: pochi anni dopo la mancata rappresentazione viennese della *Finta semplice*, Giuseppe Affligio fece bancarotta e fu costretto a lasciare Vienna; venne poi processato e condannato al carcere a vita a Firenze. Forse è proprio vero che chi semina vento, raccoglie tempesta.

(Testo a cura di **Vittoria Fontana**)

Quell'opera non finta e poco semplice!!!

di Salvatore Percacciolo

Immaginate oggi un bambino di 12 anni con un calamaio nelle mani e dei fogli pentagrammati poggiati sul leggio di un bellissimo clavicembalo intento a comporre un'opera lirica?

Certo che no!!! Questo non solo per il fatto che oggi i bambini di 12 anni utilizzano il *touch screen* al posto del calamaio e siedono comodamente davanti ad un tavolo di design svedese inviando sms o chattando con il compagno di scuola, ma perché purtroppo oggi i bambini di 12 anni sono figli di una società che prova in tutti i modi di appiattire il più possibile la loro unicità e quindi anche il talento. La musica di Mozart però nonostante non sia 'alla moda' fa successo da più di 250 anni. Certo, Mozart era un genio, la quale parola in una scala di valori sta ben al di sopra del 'semplice' talento. Oggi forse si è un po' persa la coscienza comune di quello che siano stati i veri geni della storia, nonostante però lo scandire del tempo non fa altro che dargli sempre più valore.

L'opera del bambino è l'inizio di un cammino musicale o meglio l'arrivederci a qualche anno successivo. Ad esempio gli intervalli utilizzati nella linea del canto all'inizio della prima aria di Simone (*Troppa briga a prender moglie*) o subito il concertato d'inizio, sono gli stessi che utilizzerà qualche anno più tardi per far intonare alla statua del Commendatore: «Don Giovanni, a cenar teco...». Gli stessi identici intervalli, come se Mozart ci invitasse a seguirlo nel suo cammino musicale che parte dal suo primo Minuetto K1 fino al *Requiem* K626, alpha ed omega della vita musicale di un genio. Pensiamo ad esempio al particolare colore dell'inizio del *Requiem* con i due corni di bassetto. Ecco, la stessa magia era già presente nel bambino quando ha pensato di inserire due corni inglesi nell'aria di Rosina (*Senti l'eco, ove t'aggiri*), che a sua volta ci ricorda anche *Porgi amor* (da *Le nozze di Figaro*). Il successivo mormorio degli archi sempre nella stessa aria sulle parole «Sussurrar tra fiori e fronde» ci riporta al terzetto del *Così fan tutte*. Il Finale Atto III, particolarmente complesso e frammentato, dopo il duetto iniziale, e la successiva entrata in scena di tutti i personaggi, invece di condurci al gran concertato finale, ci sospende in una dimensione dove il tempo sembra essersi fermato. La dimensione dell'animo umano, quella atemporale, forse proprio perché il tempo è terreno mentre l'anima no! Ma il sublime *Fu colpo d'amore* ci ricorda *Contessa, perdona* de *Le nozze di Figaro*. Ci ricorda? Come *Le nozze* non le ha scritte dopo *Finta*? Sì certo, questo per dire che quando ho iniziato a studiare *La finta semplice*, il quale titolo musicalmente parlando è inversamente proporzionale al nome dell'opera, in quanto di semplice c'è ben poco, l'ho vista dalla *Clemenza di Tito* verso *Apollo e Giacinto* e non il contrario, forse perché lo stesso Mozart amava divertirsi parlando e scrivendo a ritroso!!!

Un'allegria guerra amorosa

di Elisabetta Courir

Quando la Fama sceglie gli uomini per condurli ad un certo momento della loro vita comune nel suo domicilio privato, li allontana dall'età mutevole e soggetta al tempo, per fissarli in un'età convenzionale per sempre.

Ci sono immagini che ritraggono Mozart bambino al clavicembalo, con la sua faccetta paffuta incorniciata da un parrucchino incipriato che termina con una coda sulle spalle. Da allora per noi Mozart è diventato un eterno fanciullo e noi siamo legati a quell'immagine. Negli uomini è proprio intorno ai tredici anni che si determina il sesso, mentre prima l'incertezza nè da la forma di un carattere ambiguo, una vita bianca che si accresce di divinità. Il grande fascino della musica di Mozart è proprio quello di essersi fermata prima di attraversare il dramma della vita e di essere quindi una musica libera dal sesso. È la ragione pura della sua immortalità.

Mozart aveva proprio tredici anni quando compose l'opera *La finta semplice*. È un prodotto teatrale del suo tempo dove il compositore dimostra straordinarie doti di assimilazione con adattamento al gusto corrente, consapevole dei più sottili processi comunicativi ed espressivi del teatro musicale. È una commedia che vuole rappresentare non il mondo reale ma la sua estrema semplificazione: un mondo soddisfatto di sè e dei suoi riti, lontano dai conflitti sociali.

Il libretto sembrerebbe di Goldoni, ma già nel 1747 lo stesso titolo era stato recitato a Venezia al Teatro Sant'Angelo nella traduzione redatta da Gasparo Gozzi, da una *pièce* di Destouches. Inoltre quando Mozart la scrisse per essere realizzata a Vienna nel 1768, furono richiesti tali cambiamenti alla partitura da parte dell' impresario e dei cantanti, che l' opera non poté andare in scena.

Tutto questo ha fatto sì che si potesse pensare ad una forma di scrittura aperta nella quale ho inserito una Narratrice che ci accompagnasse all'interno di questa storia dell'animo umano. L'ambientazione vuole avvalersi di uno spazio in continuo movimento, dove in primo piano ci

siano solo la vivacità, la sorpresa e il buon umore che pervadono tutta l'opera, creando l'impressione di un'allegrezza che ci restituisce quel senso motorio di spensierata naturalezza. Gli ambienti sono solo suggestioni dove i nostri personaggi combattono un'allegria guerra amorosa. I loro desideri li sospingono verso un'unione ma la musica suggerisce che la loro casa non debba essere un'ancora, ma un albero maestro, perché ciò che nell'uomo è illimitato vive nella dimora del cielo, la cui porta è la nebbia mattutina e le cui finestre sono i canti e i silenzi della notte.

Salvatore Percacciolo

Allievo di Piero Bellugi e Jorma Panula, nel 2008 è stato ammesso alla Scuola dell'Opera Italiana presso il Teatro Comunale di Bologna, dove ha approfondito il repertorio lirico con Bruno Bartoletti, Donato Renzetti, Antonello Allemandi, Renato Palumbo, Riccardo Frizza, Nicola Luisotti. Trasferitosi in Germania, è stato più volte assistente musicale presso la Bayerische Staatsoper, la Deutsche Oper e la Staatsoper di Berlino. Vincitore del premio 'Carlo Maria Giulini', ha già diretto: *Tosca* e *Madama Butterfly* al Festival Puccini di Torre del Lago, *La voix humaine* di Poulenc, *Phaedra* di Britten e *Le bel indifférent* di Tutino per Musica Insieme di Bologna, *La serva padrona* e *Livietta e Tracollo* di Pergolesi al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro Comunale di Bologna, *Pomme d'api* e *Monsieur Choufleuri* di Offenbach al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, al Teatro Comunale di Bologna e al Teatro Pergolesi di Jesi.

Nel 2012 ha diretto per il progetto Opera domani *Il flauto magico*. Accanto alle produzioni operistiche, ha diretto numerosi concerti sinfonici con: Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra del Teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina, Mediterranea Chamber Orchestra, Orchestra 'Gioacchino Rossini' di Pesaro, Orchestra 'Giuseppe Verdi' di Parma, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e del Teatro Comunale di Bologna, collaborando con solisti quali: Esther Birringer, Regina Chernycho, Luiz Filipe Coelho, Roberto Cominati, Chisato Kusunoki, Calogero Palermo, Giovanni Sollima. Nel 2011 ha diretto il concerto per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia presso il Teatro Lirico di Cagliari, mentre nel giugno 2013 ha diretto un gala verdiano al Teatro 'Giuseppe Verdi' di Busseto. La sua curiosità verso i diversi stili musicali lo ha portato a dirigere vari lavori di rock e jazz sinfonico oltre a numerose partiture di autori del nostro tempo, tra i quali Mauro Montalbetti, Nunzio Ortolano, Marco Taralli, Paolo Marzocchi.

Elisabetta Courir

Nata a Bologna, successivamente agli studi classici, ha compiuto il percorso musicale e musicologico a Milano, dove si è formata alla scuola del regista Egisto Marcucci con il quale collabora in modo continuativo dal 1988. Nel 1994 debutta nella regia al Teatro Filarmonico di Verona con *Tamerlano* di Vivaldi (scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Cali), cui fanno seguito *Caritea, regina di Spagna* di Mercadante (scene e costumi di Graziano Gregori) per l'inaugurazione del Festival della Valle d'Itria nel 1995, *Il Socrate immaginario* di Paisiello, *La Cenerentola* (scene e costumi di Guido Fiorato) per i Teatri di Savona, La Spezia, Imperia. Nel 2000 ha inaugurato la stagione del Teatro La Fenice di Venezia con la messa in scena di *Sadko* di Rimskij-Korsakov (scene di Lauro Crisman, costumi di Claudia Calvaresi). Ha firmato anche le regie di *Orfeo ed Euridice*, *Dido and Aeneas*, *Ariodante* di Händel, *Così fan tutte*, *La serva padrona*, *Rigoletto*, *Il segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, *La cambiale di matrimonio*. Per quest'ultima produzione le è stato conferito il prestigioso premio 'Tiberini d'oro' per la miglior regia musicale del 2006. La sua attività nel tempo si è andata sviluppando anche nell'ambito della ricerca e del dialogo tra i diversi linguaggi, realizzando tra l'altro *Il sesto giorno* di Primo Levi (rappresentazione multimediale in videoconferenza), *Auden e Britten* (musica e poesia in mostra), la fantasia lirica *I canti del mare* di Ubaldo Leli (scene del pittore Oscar Piattella), *I suoni di pietra* di Antonio Doro, *La casa dei mostri* (sei stanze drammaticamente musicali di Paolo Furlani), *Praxodia* di Franco Oppo. Per il Teatro Stabile di Calabria ha messo in scena *Il giuoco delle parti* di Pirandello (scene di Graziano Gregori, costumi di Carla Teti). Al Carlo Felice di Genova ha curato la ripresa dell'edizione storica di Egisto Marcucci de *Il Turco in Italia* (scene e costumi di Emanuele Luzzati). All'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma ha realizzato *Il viaggio a Reims* diretto da Kent Nagano. Dal 2001 collabora con il ROF in qualità di preparatore e regista. Tra i titoli realizzati in questo ultimo anno, si ricordano *Il signor Bruschino* e *Don Giovanni*. Da diversi anni prosegue il sodalizio con la compagnia teatrale 'I Fratellini' di Marcello Bartoli, Dario Cantarelli ed Egisto Marcucci e con essa ultimamente ha realizzato il *Mein Kampf* di George Tabori.

Teatro Amilcare

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Oreste Perri, *Presidente*

Vito Zucchi, *Vicepresidente*

Walter Berlini, **Elisabetta Carutti**

Renzo Zaffanella, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Giovanni Costa e **Andrea Ferrari**, *Revisori effettivi*

Alessandra Donelli e **Alessandro Tantardini**, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*





fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona
Segreteria 0372.022.010/011
Fax 0372.022.099

Tickets^{Cremona}

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)
Biglietteria on-line: www.vivaticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Progetto grafico: **Corrado Testa**
Esecutivi digitali: **Service Lito** (Persico Dosimo - CR)
Stampa: **Fantigrafica** (Cremona)